

66.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Difesa.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Cossa ..... 4-01432 1846	
Lusetti ..... 2-00157	1841	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-00458	1842	Lettieri ..... 5-00420 1846	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-00459	1842	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Stucchi ..... 4-01442 1847	
Serena ..... 4-01443	1842	<b>Giustizia.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Cento ..... 4-01434 1848	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Lezza ..... 4-01438 1848	
Boato ..... 2-00156	1843	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Spini ..... 3-00460	1844	Taborelli ..... 5-00419 1849	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-00463	1844	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Caminiti ..... 4-01435 1850	
Cicchitto ..... 4-01439	1845	Nuvoli ..... 4-01436 1851	
Cesaro ..... 4-01441	1845	Sereni ..... 4-01440 1851	
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri ..... 4-01437	1845	Mormino ..... 4-01430 1852	
		Tagliatalata ..... 4-01444 1852	

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-00461 1856
De Simone Titti .....	2-00158 1853	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Dell'Anna .....	4-01433 1857
Boato .....	4-01428 1854	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Cossa .....	4-01429 1854	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Damiani .....	4-01431 1855	Lettieri .....	5-00418 1857
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		Mazzoni .....	3-00462 1858
Grandi .....	2-00159 1855	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	1858

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nel corso del 1998 il reparto di ematologia dell'azienda ospedaliera San Salvatore di Pesaro è stato al centro di un evento epidemico di epatite B, che ha causato la morte di nove pazienti ricoverati;

le indagini condotte dalla procura della Repubblica di Pesaro hanno seguito l'ipotesi di una infezione ospedaliera legata alle carenze di protocolli igienico-sanitari in quel reparto e si sono concluse con il conseguente rinvio a giudizio per omicidio colposo dell'ex primary professor Guido Lucarelli e dell'ex direttore sanitario dottor Giovanni Fiorenzuolo;

il processo è in corso in questi giorni, ma nel frattempo sono emersi alcuni inquietanti elementi, suffragati da nuove notizie di stampa, che stanno cambiando radicalmente il corso del processo e l'ipotesi relativa alle reali cause dell'evento;

tra gli ulteriori elementi emersi vi sono quelli relativi al misterioso decesso di un portantino dell'ospedale di Pesaro, trovato morto nella farmacia dell'ospedale il giorno prima di un confronto in procura sull'ipotesi di sottrazione indebita di atti sanitari e di materiale ematologico, provenienti dal reparto dove si è manifestata l'epidemia mortale;

le manchevolezze investigative constatate hanno spinto il giudice monocratico che presiede il processo, alla formale acquisizione di tutti gli atti relativi alle indagini condotte, compresi i fascicoli « ar-

chiviati » e connessi alla ipotesi di atto doloso, che oggi appare essere invece la più accreditata;

da più parti si è parlato di complotto e sabotaggio, ipotesi che si va sempre più accreditando agli occhi dell'opinione pubblica e che appare gravissima per gli atti ed i comportamenti degli individui coinvolti;

il conseguente discredito per le istituzioni, locali e regionali, è accompagnato dal crescente disagio gestionale dell'azienda ospedaliera San Salvatore, che sta operando in un perenne clima di sospetti (mandanti, assassini, sperimentazioni non autorizzate) che stanno minando alla base la fiducia dei pazienti e la credibilità di un ospedale pubblico del Servizio sanitario nazionale;

il professor Guido Lucarelli è considerato uno scienziato di fama internazionale, nonché il massimo esperto di trapianti contro la talassemia;

presso l'azienda ospedaliera San Salvatore di Pesaro si è svolto il più alto numero, in assoluto, di trapianti per combattere la talassemia con un elevatissimo grado di riuscita, restituendo la vita a tanti bambini;

tale capacità del professor Lucarelli e della sua scuola è esportata ed esportabile in tutto il mondo;

la situazione ed il corso dei recenti eventi giudiziari, nonché la grande attenzione che la stampa locale e nazionale sta dedicando all'intera vicenda impone l'intervento urgente del Parlamento e del Governo;

l'interrogante ha altresì richiesto al presidente della commissione giustizia della Camera dei deputati di promuovere l'avvio di una indagine conoscitiva sulla vicenda descritta più sopra;

non vi sono i tempi, vista la rapida evoluzione del processo in corso, per istituire attraverso un procedimento legisla-

tivo una commissione d'inchiesta parlamentare con i poteri dell'Autorità giudiziaria —:

se il Governo sia informato dei fatti descritti in premessa, e in caso affermativo, se non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Pesaro;

quali atti formali, al di là di parziali e riduttive conferenze stampa locali di qualche membro del Governo, intenda adottare il Governo medesimo per sostenere l'importantissima ed efficace scuola di talassemia di Pesaro diretta con impegno ed efficacia dal professor Lucarelli.

(2-00157) « Lusetti, Giachetti ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disposto del comma 117 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, prevedeva che le amministrazioni dello Stato procedesse al censimento delle auto in dotazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (e cioè entro fine giugno 1997);

peraltro le amministrazioni avrebbero dovuto comunicare al Provveditorato generale dello Stato gli elementi informativi delle autovetture entro il 30 marzo 1997;

a sua volta la Commissione costituita presso il Provveditorato con decreto del Ministero del tesoro il 20 maggio 1997 aveva il compito di effettuare, sulla base della documentazione inviata dalle amministrazioni dello Stato, l'analisi tecnico-economica necessaria per la privatizzazione del servizio entro la fine del 1997 —:

se tutte le incombenze previste dalla legge citata siano state adempiute nel rispetto dei termini e se, in particolare,

tutti i ministeri abbiamo trasmesso il censimento delle auto in dotazione.

(3-00458)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 detta norme finalizzate alla ulteriore riduzione, rispetto a quanto previsto dall'articolo 21 della legge 30 dicembre 1991, delle categorie dei soggetti aventi diritto all'uso esclusivo delle autovetture di Stato;

il comma 122 del citato articolo 2 recita: « tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato »;

è di particolare interesse, per i cittadini, sapere se tale norma ha trovato piena applicazione o se, per forza d'inerzia, qualche « ex-autorità » continua a circolare con autovettura di Stato —:

se sia stata verificata in concreto la integrale applicazione del comma 122 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, sottraendo la disponibilità dell'autovettura di Stato ai soggetti che siano cessati dalla carica pubblica. (3-00459)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda, come più volte assicurato in passato da diverse fonti istituzionali, procedere ad onorare la memoria, con idonee iniziative, dei dodici carabinieri massacrati il 23 marzo 1944 a Malga Bala di Tarvisio, in Friuli, e dell'appuntato dei carabinieri Ettore Buggio, padre di nove figli, squartato a Ciano del Montello (Treviso) il 7 ottobre 1944.

(4-01443)

## AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da anni opera in Africa e, negli ultimi anni, nella Repubblica dello Zimbabwe, il dottor Carlo Spagnoli, medico originario di Rovereto (Trento), figlio del defunto senatore Giovanni Spagnoli, che fu anche presidente del Senato della Repubblica;

il dottor Carlo Spagnoli mantiene una rete di rapporti di amicizia, informazione e solidarietà nel Trentino, a sostegno della propria attività medica e umanitaria, soprattutto per i malati di AIDS;

in passato il dottor Spagnoli ha operato in Uganda, in Etiopia, in Cameroun e ora, da anni, è attivo nello Zimbabwe, dove ha enorme diffusione l'AIDS;

già all'inizio del 2001 il dottor Spagnoli, nella sua rete di contatti informativi con l'Italia e il Trentino in particolare, aveva attirato l'attenzione sulla gravissima situazione economica, politica e militare in atto nello Zimbabwe;

martedì 20 novembre 2001 il quotidiano trentino *L'Adige* ha pubblicato in prima pagina un allarmato articolo intitolato: «Drammatico appello del dottor Carlo Spagnoli dallo Zimbabwe: "Qui vogliono uccidere tutti"»;

nell'articolo del quotidiano viene riportato il seguente messaggio inviato, per *e-mail*, dal dottor Carlo Spagnoli alla sua rete di amici in Italia: «Carissimi tutti, ricordate la famigerata "Notte dei cristalli" a Berlino negli anni '30? Lo scatenarsi delle SA contro gli ebrei accusati di ogni nefandezza e crimine contro lo Stato? Quel tempo è arrivato anche qui. Oggi pomeriggio (16 novembre) è stata data alle fiamme la sede dal Partito di opposizione

a Bulawayo, la seconda città del Paese, e tutti si attendono da un momento all'altro l'arrivo laggiù dei carnefici specializzati dell'esercito (la Quinta Brigata) a ripetere gli orrori degli anni '80, che fecero trentamila vittime fra i civili di quella regione. Temo molto anche per quel carissimo Arcivescovo Pius Ncube, guida e luce morale di tutta la Chiesa cattolica dello Zimbabwe, da sempre in prima linea per la difesa della verità e dei diritti umani, che le forze del male potrebbero far diventare presto un altro Monsignor Romero. Ricordateci tutti nella preghiera! Un abbraccio forte, vostro Carlo e famiglia»;

il giorno successivo, mercoledì 21 novembre 2001, lo stesso quotidiano, entrato in contatto diretto col dottor Spagnoli, sulla base di nuove informazioni dirette, ha pubblicato un altro servizio sulla drammatica situazione esistente nello Zimbabwe, quanto più ci si avvicina alle elezioni presidenziali, previste per la primavera del 2002 —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza della gravissima situazione nella Repubblica dello Zimbabwe, evidenziata dal drammatico appello reso noto nei giorni scorsi dal dottor Carlo Spagnoli;

quali urgenti e doverose iniziative intenda assumere il Ministro degli affari esteri sia nei rapporti diretti con lo Zimbabwe, sia nell'ambito dell'Unione Europea, sia in relazione con gli altri Stati democratici che hanno rapporti con lo Zimbabwe;

se non ritenga necessario affrontare tempestivamente la grave situazione dello Zimbabwe anche nell'ambito dell'ONU, perché sia messa in atto ogni iniziativa necessaria a tutelare la vita, la sicurezza, la salute e il lavoro delle persone, e anche delle istituzioni religiose e civili, che sono minacciate dalle sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali.

(2-00156)

« Boato ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

SPINI, MONTECCHI, BETTINI, CABRAS, CALZOLAIO, FUMAGALLI, MELANDRI, MUSSI, POLLASTRINI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'invia del *Corriere della Sera* Maria Grazia Cutuli è stata barbaramente assassinata in Afghanistan assieme ad altri tre operatori dell'informazione mentre svolgeva con coraggio e con passione la sua attività professionale;

le caratteristiche dell'uccisione potrebbero assomigliare a quelle di una vera e propria esecuzione;

nel suo ultimo articolo Maria Grazia Cutuli aveva parlato del ritrovamento di un'arma letale come il gas nervino —:

quali siano le iniziative del Governo italiano per ottenere ogni possibile collaborazione per l'accertamento della verità su questo fatto criminale;

quali siano le iniziative dello stesso Governo italiano per concorrere alla sicurezza degli operatori dell'informazione;

quali siano più in generale le valutazioni del Governo sull'accaduto.

(3-00460)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi che gli Stati Uniti d'America possano aprire un fronte iracheno nella guerra al terrorismo si fa sempre più concreta ed esplicita;

in verità vi sono anche autorevoli gruppi che tentano di impedire una avventura bellica contro l'Irak, saggiamente temendo che un attacco contro Saddam Hussein possa provocare un grave sfaldamento del grande fronte anti-talebano magistralmente realizzato dalla diplomazia americana;

peraltro, nel corso di un convegno dei 144 Stati firmatari della Convenzione che vieta lo sviluppo e l'uso delle armi biologiche, svoltasi il 19 novembre 2001 a Ginevra, il Sottosegretario di Stato americano, John R. Bolton, ha lanciato contro l'Irak l'accusa di « aver approfittato di questi ultimi tre anni in cui le ispezioni dell'Onu sono state sospese, per portare avanti il suo programma di sviluppo di armi biologiche a scopo offensivo » e quindi ha aggiunto: « Temiamo che Osama Bin Laden possa aver tentato di procurarsi armi biologiche, seppur rudimentali, possibilmente con l'aiuto di uno Stato »;

da tempo è noto che gli Stati Uniti ritengono che lo Stato che ha fatto da supporto ad Osama Bin Laden sia l'Irak;

il quotidiano americano « Usa Today » in data 19 novembre 2001 ha parlato di un piano del Dipartimento della Difesa per un intervento militare contro Saddam Hussein ed ha scritto di possibili « massicci bombardamenti aerei di bersagli militari, che includono il quartier generale e caserme periferiche della Guardia Repubblicana » (confrontare *Il Sole 24 Ore* di martedì 20 novembre 2001, alla pagina 3);

l'eventualità di una *escalation* militare (non sono esclusi, dagli Stati Uniti, bombardamenti di basi terroristiche in Somalia, Yemen, Indonesia e Mauritania) genera seri problemi ai Paesi europei ed all'Italia (confrontare *Il Sole 24 Ore* citato);

in particolare il nostro Paese, per la sua collocazione, potrebbe trovarsi in una difficile situazione laddove si sfaldasse il fronte anti-talebano —:

quale sarebbe la posizione del Governo italiano laddove si verificasse la temuta *escalation* militare da parte degli Stati Uniti e quale sarebbe il margine di manovra del Governo in rapporto al mandato (ed ai suoi limiti) ricevuto dal Parlamento.

(3-00463)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICCHITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale quotidiana *Il Velino* del 20 novembre 2001, ha dato notizia, sotto il titolo « Ocse, rappresentanti italiani contro il Governo », di una riunione contro la corruzione svoltasi a Parigi presso l'Ocse, in cui il nostro rappresentante diplomatico, il professor Guido Sacerdoti, ha diffuso alle delegazioni estere un documento critico sulla legge riguardante le rogatorie e sul falso in bilancio;

nella stessa edizione, *Il Velino*, ha anche reso noto che l'ambasciatore Francesco Olivieri e il suo vice Vincenzo Schioppa hanno convocato una riunione, per il 21 novembre 2001, degli ambasciatori di tutti i paesi aderenti all'Ocse allo scopo di non far applicare la legge sulle rogatorie —:

se i fatti sopraesposti corrispondano al vero;

in tal caso quali misure intenda adottare per far rispettare all'estero le leggi approvate dal Parlamento italiano.

(4-01439)

CESARO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 184 del 1983, successivamente modificata dalla legge n. 476 del 1998, disciplina il sistema delle adozioni internazionali, affidandone la gestione solo ad enti autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Commissione per le adozioni internazionali;

tale legge nata nello spirito di semplificare la notevole burocrazia che precede il sistema delle adozioni internazionali oltre che complicarlo ulteriormente diminuendo i soggetti autorizzati alla gestione di tale sistema affida nelle mani di pochi funzionari passaggi delicati dell'intero processo delle adozioni;

nell'ultimo periodo uno dei paesi maggiormente interessati dalle domande di adozione è l'Ucraina;

nell'ultimo periodo, molte delle copie che hanno avuto rapporti con l'ambasciata italiana a Kiev in Ucraina hanno dovuto scontrarsi con la disonestà di alcuni funzionari;

molte segnalazioni sono giunte alle diverse Associazioni autorizzate e tante altre sono state indirizzate anche ai Ministri interrogati —:

se, in seguito alle numerose lettere dei cittadini e degli enti autorizzati, sia già stata aperta una istruttoria riguardante i fatti segnalati;

quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare gli interessi dei cittadini e l'onorabilità delle istituzioni. (4-01441)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ruvo del Monte, in provincia di Potenza, lamenta, con una forte presa di posizione nei confronti della Soprintendenza della Basilicata, la mancata assegnazione al Museo civico comunale di un serie di nuovi reperti a suo tempo, dopo il sisma del 1980, depositati altrove, ma non esposti. La richiesta del comune è più che legittima. Gli amministratori dichiarano la completa disponibilità e responsabilità di gestire adeguatamente il Museo civico, che viene ritenuto anche occasione per attrarre visitatori nel piccolo comune di una tra le aree più interessanti della Basilicata —:

se e in quali tempi saranno adottati i provvedimenti del caso per rispondere positivamente alla richiesta del comune succitato. (4-01437)

\* \* \*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICCHITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale quotidiana *Il Velino* del 20 novembre 2001, ha dato notizia, sotto il titolo « Ocse, rappresentanti italiani contro il Governo », di una riunione contro la corruzione svoltasi a Parigi presso l'Ocse, in cui il nostro rappresentante diplomatico, il professor Guido Sacerdoti, ha diffuso alle delegazioni estere un documento critico sulla legge riguardante le rogatorie e sul falso in bilancio;

nella stessa edizione, *Il Velino*, ha anche reso noto che l'ambasciatore Francesco Olivieri e il suo vice Vincenzo Schioppa hanno convocato una riunione, per il 21 novembre 2001, degli ambasciatori di tutti i paesi aderenti all'Ocse allo scopo di non far applicare la legge sulle rogatorie —:

se i fatti sopraesposti corrispondano al vero;

in tal caso quali misure intenda adottare per far rispettare all'estero le leggi approvate dal Parlamento italiano.

(4-01439)

CESARO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 184 del 1983, successivamente modificata dalla legge n. 476 del 1998, disciplina il sistema delle adozioni internazionali, affidandone la gestione solo ad enti autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Commissione per le adozioni internazionali;

tale legge nata nello spirito di semplificare la notevole burocrazia che precede il sistema delle adozioni internazionali oltre che complicarlo ulteriormente diminuendo i soggetti autorizzati alla gestione di tale sistema affida nelle mani di pochi funzionari passaggi delicati dell'intero processo delle adozioni;

nell'ultimo periodo uno dei paesi maggiormente interessati dalle domande di adozione è l'Ucraina;

nell'ultimo periodo, molte delle copie che hanno avuto rapporti con l'ambasciata italiana a Kiev in Ucraina hanno dovuto scontrarsi con la disonestà di alcuni funzionari;

molte segnalazioni sono giunte alle diverse Associazioni autorizzate e tante altre sono state indirizzate anche ai Ministri interrogati —:

se, in seguito alle numerose lettere dei cittadini e degli enti autorizzati, sia già stata aperta una istruttoria riguardante i fatti segnalati;

quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare gli interessi dei cittadini e l'onorabilità delle istituzioni. (4-01441)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ruvo del Monte, in provincia di Potenza, lamenta, con una forte presa di posizione nei confronti della Soprintendenza della Basilicata, la mancata assegnazione al Museo civico comunale di un serie di nuovi reperti a suo tempo, dopo il sisma del 1980, depositati altrove, ma non esposti. La richiesta del comune è più che legittima. Gli amministratori dichiarano la completa disponibilità e responsabilità di gestire adeguatamente il Museo civico, che viene ritenuto anche occasione per attrarre visitatori nel piccolo comune di una tra le aree più interessanti della Basilicata —:

se e in quali tempi saranno adottati i provvedimenti del caso per rispondere positivamente alla richiesta del comune succitato. (4-01437)

\* \* \*

**DIFESA***Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella missione di pace nella ex Jugoslavia è stato avanzato il sospetto che l'uso di proiettili all'uranio impoverito sia stato causa di tumori tra diversi militari della forza di pace operante nei Balcani;

un'inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei nostri militari che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Herzegovina escludeva la correlazione tra l'insorgere della patologia tumorale con l'uso di uranio impoverito;

malgrado le conclusioni di tale inchiesta l'Ana-Vaf, associazione delle vittime tra gli ausiliari delle forze armate ha denunciato un nuovo caso di leucemia che ha colpito un giovane militare di Assemini, in provincia di Cagliari, in servizio nei Balcani all'epoca delle missioni di pace;

nonostante la commissione di inchiesta abbia stabilito la mancanza del nesso causale tra tumori ed uso di armi all'uranio impoverito altri militari come Giuseppe Pintus carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada è morto a causa della leucemia; Corrado Di Giacobbe e Stefano Melone impegnati a Sarajevo nel 1998 siano deceduti per le stesse patologie;

soprattutto nelle famiglie sarde sta crescendo la preoccupazione per il possibile legame tra l'insorgere di patologie tumorali e l'uso di armi all'uranio impoverito presenti anche nei poligoni interforze della Sardegna;

vengono alimentati anche dubbi sugli accertamenti posti in essere dalle autorità militari e sanitarie;

crescono i timori per il contingente italiano in Afghanistan dove, secondo al-

cune indiscrezioni giornalistiche, si starebbero utilizzando proiettili ad uranio impoverito riproponendo quindi il tema delle misure di sicurezza da adottare a protezione e difesa della salute dei nostri militari impegnati nella missione —:

se non ritengano utile approfondire le risultanze della commissione Mandelli con una verifica urgente in seguito al nuovo caso verificatosi, su tutti i militari impegnati nella ex Jugoslavia;

se si siano riscontrate anomalie « sanitarie » nelle basi interforze sarde e nella popolazione delle aree limitrofe;

se è vero che i proiettili all'uranio impoverito siano utilizzati attualmente in Afghanistan e quali siano le misure adottate a difesa della salute dei nostri militari;

se sia stato previsto un piano per la tutela della salute della popolazione del capoluogo sardo in caso di avaria ai propulsori nucleari dato l'inserimento del porto di Cagliari nel piano di assistenza ai sommergibili atomici in navigazione nel Mediterraneo. (4-01432)

\* \* \*

**ECONOMIA E FINANZE***Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tardi, ma inesorabile, dopo 37 anni il Fisco colpisce, ovviamente i deboli. Nel caso specifico è vessato il settantottenne pensionato di Tolve (PZ), signor Giuseppe Saponara;

nel lontano 1967, esattamente il 27 dicembre, al Saponara l'Ufficio II DD di Potenza notificava l'accertamento di un reddito lordo di lire 18 milioni (diciottomilioni) rispettivamente per gli anni 1964-1965-1966, contro i 5 (cinquemilioni) accertati dalla Guardia di Finanza;

**DIFESA***Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella missione di pace nella ex Jugoslavia è stato avanzato il sospetto che l'uso di proiettili all'uranio impoverito sia stato causa di tumori tra diversi militari della forza di pace operante nei Balcani;

un'inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei nostri militari che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Herzegovina escludeva la correlazione tra l'insorgere della patologia tumorale con l'uso di uranio impoverito;

malgrado le conclusioni di tale inchiesta l'Ana-Vaf, associazione delle vittime tra gli ausiliari delle forze armate ha denunciato un nuovo caso di leucemia che ha colpito un giovane militare di Assemini, in provincia di Cagliari, in servizio nei Balcani all'epoca delle missioni di pace;

nonostante la commissione di inchiesta abbia stabilito la mancanza del nesso causale tra tumori ed uso di armi all'uranio impoverito altri militari come Giuseppe Pintus carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada è morto a causa della leucemia; Corrado Di Giacobbe e Stefano Melone impegnati a Sarajevo nel 1998 siano deceduti per le stesse patologie;

soprattutto nelle famiglie sarde sta crescendo la preoccupazione per il possibile legame tra l'insorgere di patologie tumorali e l'uso di armi all'uranio impoverito presenti anche nei poligoni interforze della Sardegna;

vengono alimentati anche dubbi sugli accertamenti posti in essere dalle autorità militari e sanitarie;

crescono i timori per il contingente italiano in Afghanistan dove, secondo al-

cune indiscrezioni giornalistiche, si starebbero utilizzando proiettili ad uranio impoverito riproponendo quindi il tema delle misure di sicurezza da adottare a protezione e difesa della salute dei nostri militari impegnati nella missione —

se non ritengano utile approfondire le risultanze della commissione Mandelli con una verifica urgente in seguito al nuovo caso verificatosi, su tutti i militari impegnati nella ex Jugoslavia;

se si siano riscontrate anomalie « sanitarie » nelle basi interforze sarde e nella popolazione delle aree limitrofe;

se è vero che i proiettili all'uranio impoverito siano utilizzati attualmente in Afghanistan e quali siano le misure adottate a difesa della salute dei nostri militari;

se sia stato previsto un piano per la tutela della salute della popolazione del capoluogo sardo in caso di avaria ai propulsori nucleari dato l'inserimento del porto di Cagliari nel piano di assistenza ai sommergibili atomici in navigazione nel Mediterraneo. (4-01432)

\* \* \*

**ECONOMIA E FINANZE***Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tardi, ma inesorabile, dopo 37 anni il Fisco colpisce, ovviamente i deboli. Nel caso specifico è vessato il settantottenne pensionato di Tolve (PZ), signor Giuseppe Saponara;

nel lontano 1967, esattamente il 27 dicembre, al Saponara l'Ufficio II DD di Potenza notificava l'accertamento di un reddito lordo di lire 18 milioni (diciottomilioni) rispettivamente per gli anni 1964-1965-1966, contro i 5 (cinquemilioni) accertati dalla Guardia di Finanza;

avverso tale notifica il Saponara faceva ricorso alla Commissione Tributaria di I grado che, in data 17 giugno 1977, con decisione n. 350, decideva a favore del ricorrente, accertando in lire 825.000 (ottocentoventicinquemila) l'importo netto del reddito ai fini della ricchezza mobile;

l'Ufficio II DD ricorse in appello contro tale decisione e la Commissione Tributaria di II grado di Potenza, in data 20 dicembre 1979, determinava, accogliendo in parte il ricorso dell'ufficio, in lire 1.000.000 (un milione) il reddito imponibile per ricchezza mobile;

lo stesso ufficio, in data 27 novembre 1979, emetteva a carico del signor Saponara un'altra contestazione per violazione dell'articolo 17 del testo unico 19 gennaio 1958, n. 645, per omessa dichiarazione dei redditi per gli anni 1964-1965-1966;

il signor Saponara giustamente presentò istanza all'Intendenza di finanza di Potenza, chiedendo la sospensione dell'esecutività della cartella esattoriale n. C/906/79, documentando che lo stesso Ufficio II DD aveva rilasciato regolare ricevuta all'atto della consegna della dichiarazione dei redditi. Tale istanza, per fortuna, fu accolta;

in data 18 ottobre 2001, la V Commissione tributaria centrale ha accolto il ricorso presentato sempre dall'Ufficio II DD di Potenza, che si era opposto alla decisione, favorevole al Saponara, adottata in data 4 ottobre 1985, dalla Commissione Tributaria di II grado di Potenza, la quale richiamava le motivazioni addotte per un caso analogo dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 21/94, del 5 aprile 1984), e dalle stesse sezioni unite della Commissione Tributaria Centrale (decisione n. 421 del 22 gennaio 1985);

la telenovela persecutoria nei confronti del Saponara conclusasi, quindi, soltanto un mese fa, con un impegno degno di miglior causa, ha comportato un vero e proprio « stress psichico » per il pensionato in questione —:

se non ritenga, anche in relazione ai fatti esposti in premessa, di dover attivare con immediatezza le nuove procedure previste dall'articolo 42 della legge n. 545 del 1992, che prevede la soppressione della Commissione Tributaria Centrale, che impegna ben 156 magistrati, essendo organizzata in ventisei sezioni, per ciascuna delle quali è prevista la partecipazione di sei magistrati. (5-00420)

*Interrogazione a risposta scritta:*

STUCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale gestione tributi, settore dichiarazioni fiscali ed atti, ha inviato a cittadini in tutta Italia una lettera in cui si comunica che il controllo automatizzato sulla dichiarazione modello UNICO ha evidenziato crediti non dichiarati o indicati in misura inferiore a quella spettante;

gli interessati hanno 30 giorni di tempo dal ricevimento della stessa per fornire chiarimenti, rendere noti i dati e gli elementi non considerati o valutati erroneamente nella fase di controllo, presso qualsiasi ufficio locale dell'Agenzia delle entrate;

per quanto concerne l'ufficio di Bergamo, il personale in organico affronta un carico di lavoro aggiuntivo non previsto che comporta per l'utente disagi in termini di tempi di attesa, anche per il fatto di dovere ritornare più volte all'Ufficio per riuscire ad incontrare gli addetti;

l'ufficio di Bergamo per fare fronte con professionalità alle migliaia di comunicazioni inviate, ha deciso di fare accedere giornalmente agli sportelli un numero massimo di settanta persone;

le problematiche dell'ufficio di Bergamo rappresentano presumibilmente uno spaccato della situazione nazionale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare dei provvedimenti atti a miglio-

rare la situazione degli Uffici locali dell'Agenzia delle entrate, in particolare quello di Bergamo. (4-01442)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 2001, in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 5 maggio 1999 n. 155, i cittadini residenti nei comuni a nord di Roma, ricadenti nel circondario del tribunale di Castelnuovo di Porto, originariamente sezione distaccata del tribunale di Roma, devono rivolgersi al nuovo Tribunale di Tivoli;

il tribunale di Castelnuovo di Porto è divenuto sezione distaccata del Tribunale di Tivoli;

gli abitanti della zona Roma nord per molte cause civili devono pertanto, per presenziare alle udienze, raggiungere la sede del nuovo Tribunale di Tivoli. Detta sede è stata istituita allo scopo di alleggerire il carico di lavoro della capitale, ma si è totalmente ignorato il problema reale dell'accessibilità ai nuovi uffici, da parte dei cittadini, viste le enormi difficoltà di collegamento, e i maggiori costi che questi ultimi inoltre dovranno sostenere visto che, per le trasferte, aumenteranno tutte le voci tabellari per le parcelle di avvocati, periti e ufficiali giudiziari;

attualmente il tribunale di Castelnuovo di Porto, con l'aumento del numero dei Comuni sotto la propria competenza, verte in una situazione di grave disagio poiché vi è un *deficit* di personale rispetto alla pianta organica prevista specie per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari —:

quali iniziative intenda intraprendere, eventualmente anche di natura nor-

mativa, per garantire il legittimo diritto dei cittadini residenti nei comuni di Roma nord di poter concretamente accedere alla giustizia. (4-01434)

LEZZA — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 235 del 1991 il Parlamento italiano, posto di fronte ai gravissimi episodi di criminalità organizzata verificatisi nell'area ionica — 150 morti ammazzati nel triennio 1989-1991 — ad iniziativa di gruppi mafiosi di estrazione locale, ai quali si affiancavano quelli della Sacra Corona Unita e della 'Ndrangheta calabrese, istituiva in Taranto la Sezione distaccata della Corte di Appello di Lecce;

evidentemente Taranto meritava e merita questa attenzione:

a) perché con 230.000 abitanti è la terza città, dopo Napoli e Bari, dell'Italia meridionale peninsulare;

b) per la sua collocazione geografica, che fa dell'intera Puglia un crocevia delle correnti migratorie e della criminalità organizzata;

c) per la profonda crisi economica in cui versa da tempo il suo disastroso territorio, a cui consegue un drammatico tasso di disoccupazione (oltre 91.000 iscritti nelle liste di collocamento per l'intera provincia);

d) perché una giustizia efficiente, ed in particolare una adeguata politica di contrasto alla criminalità, sono tra le condizioni ambientali essenziali per attrarre investimenti ed incoraggiare delocalizzazioni di imprese nel nostro territorio meridionale;

l'operatività della Sezione distaccata di Taranto della prefata Corte di Appello è pesantemente compromessa dalla inadeguatezza della pianta organica: tre presidenti di sezione e nove consiglieri (un posto di consigliere per di più è scoperto), per una pendenza — al dicembre del 2000 — di 1.200 processi penali (tra i quali molti

rare la situazione degli Uffici locali dell'Agenzia delle entrate, in particolare quello di Bergamo. (4-01442)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 2001, in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 5 maggio 1999 n. 155, i cittadini residenti nei comuni a nord di Roma, ricadenti nel circondario del tribunale di Castelnuovo di Porto, originariamente sezione distaccata del tribunale di Roma, devono rivolgersi al nuovo Tribunale di Tivoli;

il tribunale di Castelnuovo di Porto è divenuto sezione distaccata del Tribunale di Tivoli;

gli abitanti della zona Roma nord per molte cause civili devono pertanto, per presenziare alle udienze, raggiungere la sede del nuovo Tribunale di Tivoli. Detta sede è stata istituita allo scopo di alleggerire il carico di lavoro della capitale, ma si è totalmente ignorato il problema reale dell'accessibilità ai nuovi uffici, da parte dei cittadini, viste le enormi difficoltà di collegamento, e i maggiori costi che questi ultimi inoltre dovranno sostenere visto che, per le trasferte, aumenteranno tutte le voci tabellari per le parcelle di avvocati, periti e ufficiali giudiziari;

attualmente il tribunale di Castelnuovo di Porto, con l'aumento del numero dei Comuni sotto la propria competenza, verte in una situazione di grave disagio poiché vi è un *deficit* di personale rispetto alla pianta organica prevista specie per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari —

quali iniziative intenda intraprendere, eventualmente anche di natura nor-

mativa, per garantire il legittimo diritto dei cittadini residenti nei comuni di Roma nord di poter concretamente accedere alla giustizia. (4-01434)

LEZZA — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 235 del 1991 il Parlamento italiano, posto di fronte ai gravissimi episodi di criminalità organizzata verificatisi nell'area ionica — 150 morti ammazzati nel triennio 1989-1991 — ad iniziativa di gruppi mafiosi di estrazione locale, ai quali si affiancavano quelli della Sacra Corona Unita e della 'Ndrangheta calabrese, istituiva in Taranto la Sezione distaccata della Corte di Appello di Lecce;

evidentemente Taranto meritava e merita questa attenzione:

a) perché con 230.000 abitanti è la terza città, dopo Napoli e Bari, dell'Italia meridionale peninsulare;

b) per la sua collocazione geografica, che fa dell'intera Puglia un crocevia delle correnti migratorie e della criminalità organizzata;

c) per la profonda crisi economica in cui versa da tempo il suo disastroso territorio, a cui consegue un drammatico tasso di disoccupazione (oltre 91.000 iscritti nelle liste di collocamento per l'intera provincia);

d) perché una giustizia efficiente, ed in particolare una adeguata politica di contrasto alla criminalità, sono tra le condizioni ambientali essenziali per attrarre investimenti ed incoraggiare delocalizzazioni di imprese nel nostro territorio meridionale;

l'operatività della Sezione distaccata di Taranto della prefata Corte di Appello è pesantemente compromessa dalla inadeguatezza della pianta organica: tre presidenti di sezione e nove consiglieri (un posto di consigliere per di più è scoperto), per una pendenza — al dicembre del 2000 — di 1.200 processi penali (tra i quali molti

riguardano organizzazioni mafiose), e 761 processi civili; con le scontate ed intuibili conseguenze sulla capacità di rispondere alla legittima domanda di giustizia che sale da un'opinione pubblica sempre più stanca e sfiduciata;

nel periodo 1° luglio 2000–30 giugno 2001 sono pervenuti alla sezione civile della Corte n. 559 procedimenti civili, e n. 142 controversie in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria (nell'anno precedente rispettivamente n. 379 e 58), determinando un aumento della sopravvenienza di circa il 60 per cento, ed una crescita preoccupante della pendenza del 45 per cento;

la gravità di tale situazione è comune al Tribunale di Taranto, al punto che il Presidente dello stesso, con una lunga ed articolata relazione del 29 aprile 1998; trasmessa anche al C.s.m. ed al Ministero della giustizia, chiedeva un aumento dell'organico, reiterando tale richiesta con altra dettagliata nota del 13 giugno 2001;

come si evince dal prospetto del 1999 (i dati del 2000 sono ancora in fase di elaborazione), il Tribunale di Taranto ha indici di affari penali nettamente superiori rispetto a quelli di Lecce e Brindisi; cosicché questi due insieme superano di poco i dati del solo Tribunale di Taranto, avendo un organico complessivo notevolmente superiore;

come risulta dal medesimo prospetto, lo stesso Tribunale di Taranto ha altresì indice dei volumi di affari assai vicini a quello attribuito al Tribunale di Bari (28,4 rispetto a 30,3); nondimeno l'organico dei magistrati togati di quest'ultimo Tribunale è di 81 unità, mentre quello di Taranto ne ha soltanto 58;

il Tribunale di Taranto da anni ha un carico enorme di maxi-processi di mole impressionante; e tuttora — nonostante le numerose definizioni — sono ben 21 i maxi-processi ancora pendenti, che sono sottolineati nell'elenco allegato dei processi più rilevanti;

i procedimenti penali pendenti finali al 31 dicembre 1999 erano: Taranto 10.668; Bari 5.977; Lecce 6.320; (i dati penali del 2000 sono ancora in elaborazione presso il Ministero);

nel settore del lavoro sono pendenti (giugno 2001) ben 62.766 procedimenti distribuiti su solo 7 magistrati (ma un posto è vacante); mentre a Bari, con un'analogha pendenza, vi sono 10 posti di magistrati, tutti coperti;

nell'elenco pubblicato sul *Sole 24 Ore* del dicembre 1998, il Tribunale di Taranto è al primo posto per processi sopravvenuti per singolo magistrato (41,4);

l'inadeguatezza della dotazione attuale dei magistrati sia del Tribunale che della Corte di Appello di Taranto, ed ancora di più le carenze che risultano dalle relative piante organiche, rendono del tutto insostenibile le condizioni di lavoro dei magistrati di quegli uffici giudiziari; cosicché soltanto i loro formidabili sacrifici personali, ed un eccezionale e collettivo spirito di abnegazione (che meritano una doverosa evidenziazione) hanno consentito sinora il conseguimento di livelli di lavoro ancora accettabili da un punto di vista quantitativo —:

se non ritenga di dovere dare una immediata e rassicurante risposta per un pronto soddisfacimento delle sacrosante richieste dei due prefati uffici giudiziari.  
(4-01438)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TABORELLI, PALMIERI, RIZZI e BUTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete viabilistica della provincia di Como appare ormai inadatta a sostenere

riguardano organizzazioni mafiose), e 761 processi civili; con le scontate ed intuibili conseguenze sulla capacità di rispondere alla legittima domanda di giustizia che sale da un'opinione pubblica sempre più stanca e sfiduciata;

nel periodo 1° luglio 2000–30 giugno 2001 sono pervenuti alla sezione civile della Corte n. 559 procedimenti civili, e n. 142 controversie in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria (nell'anno precedente rispettivamente n. 379 e 58), determinando un aumento della sopravvenienza di circa il 60 per cento, ed una crescita preoccupante della pendenza del 45 per cento;

la gravità di tale situazione è comune al Tribunale di Taranto, al punto che il Presidente dello stesso, con una lunga ed articolata relazione del 29 aprile 1998; trasmessa anche al C.s.m. ed al Ministero della giustizia, chiedeva un aumento dell'organico, reiterando tale richiesta con altra dettagliata nota del 13 giugno 2001;

come si evince dal prospetto del 1999 (i dati del 2000 sono ancora in fase di elaborazione), il Tribunale di Taranto ha indici di affari penali nettamente superiori rispetto a quelli di Lecce e Brindisi; cosicché questi due insieme superano di poco i dati del solo Tribunale di Taranto, avendo un organico complessivo notevolmente superiore;

come risulta dal medesimo prospetto, lo stesso Tribunale di Taranto ha altresì indice dei volumi di affari assai vicini a quello attribuito al Tribunale di Bari (28,4 rispetto a 30,3); nondimeno l'organico dei magistrati togati di quest'ultimo Tribunale è di 81 unità, mentre quello di Taranto ne ha soltanto 58;

il Tribunale di Taranto da anni ha un carico enorme di maxi-processi di mole impressionante; e tuttora — nonostante le numerose definizioni — sono ben 21 i maxi-processi ancora pendenti, che sono sottolineati nell'elenco allegato dei processi più rilevanti;

i procedimenti penali pendenti finali al 31 dicembre 1999 erano: Taranto 10.668; Bari 5.977; Lecce 6.320; (i dati penali del 2000 sono ancora in elaborazione presso il Ministero);

nel settore del lavoro sono pendenti (giugno 2001) ben 62.766 procedimenti distribuiti su solo 7 magistrati (ma un posto è vacante); mentre a Bari, con un'analogha pendenza, vi sono 10 posti di magistrati, tutti coperti;

nell'elenco pubblicato sul *Sole 24 Ore* del dicembre 1998, il Tribunale di Taranto è al primo posto per processi sopravvenuti per singolo magistrato (41,4);

l'inadeguatezza della dotazione attuale dei magistrati sia del Tribunale che della Corte di Appello di Taranto, ed ancora di più le carenze che risultano dalle relative piante organiche, rendono del tutto insostenibile le condizioni di lavoro dei magistrati di quegli uffici giudiziari; cosicché soltanto i loro formidabili sacrifici personali, ed un eccezionale e collettivo spirito di abnegazione (che meritano una doverosa evidenziazione) hanno consentito sinora il conseguimento di livelli di lavoro ancora accettabili da un punto di vista quantitativo —:

se non ritenga di dovere dare una immediata e rassicurante risposta per un pronto soddisfacimento delle sacrosante richieste dei due prefati uffici giudiziari.  
(4-01438)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TABORELLI, PALMIERI, RIZZI e BUTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete viabilistica della provincia di Como appare ormai inadatta a sostenere

la costante crescita del traffico privato, commerciale e turistico che si è registrata negli ultimi vent'anni;

la Provincia di Como è situata in posizione strategica al confine tra Italia e Svizzera e all'incrocio tra le grandi direttrici di traffico est-ovest, ma soprattutto nord-sud; il quotidiano movimento di mezzi (soprattutto tir) di passaggio che si somma al già notevole flusso di veicoli di una zona ad alto potenziale economico provoca, quasi ogni giorno, situazioni al limite del collasso viabilistico. Per far fronte a questa situazione occorre mettere in atto con estrema urgenza una serie di provvedimenti di cui si parla da tempo ma che sino ad ora sono rimasti sulla carta;

per evitare danni ancor peggiori di quelli che si sono venuti a creare, si ritiene opportuno ribadire quali siano alcune tra le priorità per il territorio comasco in merito al sistema viabilistico; priorità senza la cui realizzazione il tessuto comasco rischia seriamente di acutizzare quei sintomi di crisi che hanno iniziato a manifestarsi negli ultimi anni:

adeguamento dell'autostrada A9 (Lainate-Como-Chiasso) con la realizzazione della terza corsia di marcia;

ridefinizione dei rapporti con la Confederazione elvetica per una migliore predisposizione degli orari d'apertura della Dogana Svizzera che attualmente osserva la chiusura notturna e nei giorni festivi con conseguenze inimmaginabili sulla circolazione urbana, extra-urbana comasca oltre che sulla autostrada A9, viene spesso usata come parcheggio di fronte all'invasione di migliaia di mezzi pesanti;

realizzazione dell'autostrada « Pedemontana » che colleghi i capoluoghi di Varese, Como e Bergamo, sostituendo l'attuale percorso risalente al periodo napoleonico con una moderna autostrada;

realizzazione della « tangenziale sud » di Como (l'unico capoluogo di provincia lombardo ancora sprovvisto di un sistema tangenziale);

conclusione dei lavori da tempo avviati per rendere dignitosa la circolazione sulle statali « Regina » e « Lariana » che corrono lungo le sponde del Lago di Como. Un atto dovuto verso popolazioni che vivono in zone di grande pregio paesaggistico ma che devono fare i conti con un sistema stradale anacronistico: basta il passaggio di un tir per creare code interminabili e bloccare per ore il traffico, con conseguenze a volte drammatiche (non esistono, infatti, altre vie percorribili per i mezzi di soccorso);

la popolazione della Provincia di Como rappresenta da sempre una delle comunità più laboriose e dinamiche del nostro Paese; i comaschi sono naturalmente portati a lavorare e produrre piuttosto che a lamentarsi. Da alcuni anni in qua si è fatta però inevitabilmente strada in loro la preoccupazione che una richiesta civile e motivata sia sempre soccombente di fronte ad una protesta sguaiata e spesso neppure supportata da effettivi bisogni —:

tenuto conto della insopportabile pressione viabilistica a cui è sottoposta quest'area, quali siano i provvedimenti in campo di infrastrutture viabilistiche che il Governo ha intenzione di promuovere in provincia di Como;

in quali tempi sia prevista la realizzazione di tali infrastrutture e l'applicazione di tali provvedimenti. (5-00419)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo ferroviario di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) rappresenta una struttura di fondamentale importanza per il collegamento fra la sponda calabra e la sponda sicula dello stretto di Messina;

lo scalo ferroviario di Villa San Giovanni è attraversato quotidianamente da migliaia di passeggeri in senso nord-sud e viceversa;

molti passeggeri sono anziani o portatori di handicap o donne in stato interessante;

lo scalo è dotato di scale mobili che quando funzionanti assolvono una mirabile funzione di agevolare il passaggio specie per l'imbarco sulle navi traghetto;

che senza l'ausilio di dette scale mobili, in particolar modo per l'imbarco sulle navi traghetto, l'attraversamento diviene difficoltoso, faticoso e fonte di notevole disagio;

dette scale mobili sono ferme e/o fuori uso da diversi mesi (o anni) in una struttura così importante —:

quali siano i motivi di tale fermo e quali provvedimenti intenda attivare al più presto al fine di eliminare l'inconveniente sopra lamentato, per ridare efficienza alla struttura ferroviaria e agevolare così il passaggio ai tanti viaggiatori che attraversano lo Stretto. (4-01435)

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

pressoché sistematicamente i passeggeri che utilizzano l'aereo da Fiumicino a Fertilia e viceversa patiscono i disagi legati a uscite d'imbarco e di sbarco decentrate rispetto al centro dell'*Air terminal* romano e che, inoltre, implicano l'utilizzo dell'autobus per poter raggiungere la pista di decollo in partenza o l'aerostazione in arrivo;

il trattamento cui Alitalia sottopone i passeggeri in questione (la stragrande maggioranza dei quali provenienti ovviamente dal nord ovest della Sardegna e da Sassari in particolare) è assolutamente intollerabile e vergognoso in quanto ai disagi dell'insularità si aggiungono quelli legati alle notevoli distanze a piedi e in autobus che si è costretti a percorrere per usufruire dell'aereo;

il tutto appare come una politica razzistica che Alitalia mette in atto ai danni dei cittadini del nord ovest della Sardegna —:

se il Ministro non intenda come allo scrivente appare indispensabile, nell'ambito dei suoi poteri, di dover intervenire presso i vertici aziendali dell'Alitalia e la direzione aeroportuale di Fiumicino affinché si ponga fine alle gravissime discriminazioni di cui in premessa riguardanti i sardi del nord ovest della Sardegna e tutti i passeggeri che da Fiumicino debbono raggiungere Fertilia e viceversa imponendo l'uso delle passerelle/attracco con gli aerei. (4-01436)

SERENI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 novembre il Viceministro Tassone si è recato in visita in Umbria rilasciando dichiarazioni circa prossimi finanziamenti dello Stato per le Officine Grandi Riparazioni di Foligno, l'aeroporto regionale di S. Egidio, l'aeroporto di Foligno;

in particolare alcuni quotidiani hanno riportato, tra l'altro, le seguenti parole: « Complessivamente — dice il Viceministro — sono disponibili oltre settanta miliardi, per riallineare al paese le tre grandi realtà infrastrutturali dell'Umbria. Un impegno molto importante di questo Governo dopo una incredibile stasi di quelli che lo hanno preceduto » —:

se le dichiarazioni del Viceministro corrispondano a provvedimenti emanati dall'attuale Governo e, in caso affermativo, di quali provvedimenti si tratti;

se, viceversa, le risorse a cui fa riferimento il Viceministro Tassone non siano le stesse già programmate nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma, degli accordi di programma quadro e dei rela-

tivi allegati sottoscritti dalla regione dell'Umbria, il Governo nazionale e le Ferrovie dello Stato nel periodo giugno 1999-maggio 2001, prima cioè dell'insediamento dell'attuale Esecutivo;

in quali forme e con quali modalità siano stati coinvolti la regione e gli enti locali nella organizzazione della visita del Viceministro. (4-01440)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MORMINO, FALLICA e GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri ed il commissariato di pubblica sicurezza di Cefalù (Palermo) sono stati sfrattati per morosità dagli immobili nei quali sono ubicati i rispettivi uffici e che lo sfratto è già esecutivo —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti per evitare che i garanti dell'ordine pubblico debbano essere costretti ad abbandonare i propri presidi lasciando la città, che si trova in un territorio notoriamente interessato da significativi fenomeni di criminalità organizzata anche di tipo mafioso e che ha all'attivo un notevole flusso turistico, priva di qualsiasi presenza delle forze dell'ordine. (4-01430)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 2001 la metà più uno dei consiglieri assegnati al comune di Casandrino (Napoli) ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. Le dimissioni di uno dei consiglieri sono state protocollate con il numero 8021, le dimissioni degli altri 10 recano il numero 8038;

poiché i protocolli comunali, com'è prassi, non recano orario, l'addetto al protocollo del comune di Casandrino dichiara che le dimissioni del primo consigliere sono state protocollate verso le ore 9,00 e le dimissioni degli altri 10 consiglieri sono state protocollate verso le ore 12,30;

questa dichiarazione viene richiamata nel provvedimento prefettizio e costituisce la base della decisione per il mancato scioglimento del consiglio comunale di Casandrino. Nel provvedimento prefettizio si legge: «...lo scioglimento di un consiglio comunale va disposto, tra l'altro, in presenza della contemporanea e necessariamente concordata dichiarazione di dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali». In pratica la differenza di 17 numeri tra i due protocolli delle dimissioni dei consiglieri ha determinato il mancato scioglimento del comune di Casandrino;

l'articolo 141, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 267/2000, che disciplina lo scioglimento dei consigli comunali, recita: «cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco»;

vi sono decine di sentenze del Consiglio di Stato, tra cui una importantissima dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, da cui si evince chiaramente che il termine «contemporaneamente» va inteso «nell'arco della stessa giornata»:

Consiglio di Stato (ad. plenaria) 24 luglio 1997, n. 15;

Consiglio di Stato (sez. 4) 11 dicembre 1997, n. 1386;

Consiglio di Stato (sez. 4) 27 ottobre 1998, n. 1398;

Consiglio di Stato (sez. 4) 26 maggio 1998, n. 696;-

tivi allegati sottoscritti dalla regione dell'Umbria, il Governo nazionale e le Ferrovie dello Stato nel periodo giugno 1999-maggio 2001, prima cioè dell'insediamento dell'attuale Esecutivo;

in quali forme e con quali modalità siano stati coinvolti la regione e gli enti locali nella organizzazione della visita del Viceministro. (4-01440)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MORMINO, FALLICA e GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri ed il commissariato di pubblica sicurezza di Cefalù (Palermo) sono stati sfrattati per morosità dagli immobili nei quali sono ubicati i rispettivi uffici e che lo sfratto è già esecutivo —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti per evitare che i garanti dell'ordine pubblico debbano essere costretti ad abbandonare i propri presidi lasciando la città, che si trova in un territorio notoriamente interessato da significativi fenomeni di criminalità organizzata anche di tipo mafioso e che ha all'attivo un notevole flusso turistico, priva di qualsiasi presenza delle forze dell'ordine. (4-01430)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 2001 la metà più uno dei consiglieri assegnati al comune di Casandrino (Napoli) ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. Le dimissioni di uno dei consiglieri sono state protocollate con il numero 8021, le dimissioni degli altri 10 recano il numero 8038;

poiché i protocolli comunali, com'è prassi, non recano orario, l'addetto al protocollo del comune di Casandrino dichiara che le dimissioni del primo consigliere sono state protocollate verso le ore 9,00 e le dimissioni degli altri 10 consiglieri sono state protocollate verso le ore 12,30;

questa dichiarazione viene richiamata nel provvedimento prefettizio e costituisce la base della decisione per il mancato scioglimento del consiglio comunale di Casandrino. Nel provvedimento prefettizio si legge: «...lo scioglimento di un consiglio comunale va disposto, tra l'altro, in presenza della contemporanea e necessariamente concordata dichiarazione di dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali». In pratica la differenza di 17 numeri tra i due protocolli delle dimissioni dei consiglieri ha determinato il mancato scioglimento del comune di Casandrino;

l'articolo 141, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 267/2000, che disciplina lo scioglimento dei consigli comunali, recita: «cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco»;

vi sono decine di sentenze del Consiglio di Stato, tra cui una importantissima dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, da cui si evince chiaramente che il termine «contemporaneamente» va inteso «nell'arco della stessa giornata»:

Consiglio di Stato (ad. plenaria) 24 luglio 1997, n. 15;

Consiglio di Stato (sez. 4) 11 dicembre 1997, n. 1386;

Consiglio di Stato (sez. 4) 27 ottobre 1998, n. 1398;

Consiglio di Stato (sez. 4) 26 maggio 1998, n. 696;-

nel citato articolo 141 non si fa alcun cenno a dichiarazioni di dimissioni concordate. Tale problema interpretativo si era presentato negli ambienti della prefettura. In data 16 luglio 2001 gli 11 consiglieri dimissionari hanno protocollato presso la prefettura un documento comune in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco e dell'azione politico-amministrativa da questi portata avanti; questo documento, malgrado fosse stato richiesto dagli ambienti prefettizi, non ha avuto alcun effetto in quanto nello stesso pomeriggio del 16 luglio 2001 veniva emesso il provvedimento prefettizio che negava lo scioglimento del consiglio comunale di Casandrino —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per verificare la validità della procedura seguita ed in particolare l'aver fondato il provvedimento di diniego dello scioglimento del consiglio comunale di Casandrino sulla base di una dichiarazione dell'addetto al protocollo comunale resa *ex post*;

se la richiesta di dichiarazione e comunque l'acquisizione di fatti o atti per via orale costituisca prassi da seguire nelle procedure in questione;

quale valenza si debba attribuire al comportamento del funzionario che ha richiesto il documento di integrazione e « chiarificazione » agli undici consiglieri comunali già dimessisi, ha provveduto ad acquisire al protocollo dell'ente tale documento e successivamente lo ha ritenuto ininfluenza nella procedura in questione.

(4-01444)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che è stata nominata una commissione con il compito di svolgere una riflessione complessiva in merito all'attuazione e al riconoscimento della scuola non statale nell'ambito del sistema nazionale di istruzione;

il gruppo di lavoro è composto nella quasi totalità da esponenti del mondo cattolico e l'unica eccezione è costituita dall'ex responsabile scuola della Confindustria;

sempre da notizie stampa si apprende che il ministro ha nominato anche una commissione per definire le linee guida per l'elaborazione di un codice deontologico del personale della scuola cui è stato nominato presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini;

nel nostro paese la maggior parte degli studenti si avvalgono della scuola pubblica e soltanto una minima parte frequenta scuole private, peraltro non tutte di carattere confessionale —:

in base a quali criteri siano stati scelti i componenti delle commissioni e a quali principi si sia ispirato il ministro nelle sue decisioni;

se non ritenga che affidare lo studio di questioni relative all'istruzione pubblica solo ad esponenti del mondo cattolico e della confindustria non leda in primo luogo il principio di laicità della scuola pubblica sancito dalla nostra costituzione nonché il principio di uguaglianza;

quali siano i reali progetti del ministro interpellato che con le decisioni e gli interventi assunti fino ad oggi di fatto sta determinando uno smantellamento della scuola pubblica e uno svilimento del principio di laicità della scuola sottomettendo, di fatto, la scuola pubblica agli interessi di settori parziali della società e dell'impresa.

(2-00158)

« Titti De Simone ».

nel citato articolo 141 non si fa alcun cenno a dichiarazioni di dimissioni concordate. Tale problema interpretativo si era presentato negli ambienti della prefettura. In data 16 luglio 2001 gli 11 consiglieri dimissionari hanno protocollato presso la prefettura un documento comune in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco e dell'azione politico-amministrativa da questi portata avanti; questo documento, malgrado fosse stato richiesto dagli ambienti prefettizi, non ha avuto alcun effetto in quanto nello stesso pomeriggio del 16 luglio 2001 veniva emesso il provvedimento prefettizio che negava lo scioglimento del consiglio comunale di Casandrino —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per verificare la validità della procedura seguita ed in particolare l'aver fondato il provvedimento di diniego dello scioglimento del consiglio comunale di Casandrino sulla base di una dichiarazione dell'addetto al protocollo comunale resa *ex post*;

se la richiesta di dichiarazione e comunque l'acquisizione di fatti o atti per via orale costituisca prassi da seguire nelle procedure in questione;

quale valenza si debba attribuire al comportamento del funzionario che ha richiesto il documento di integrazione e « chiarificazione » agli undici consiglieri comunali già dimessisi, ha provveduto ad acquisire al protocollo dell'ente tale documento e successivamente lo ha ritenuto ininfluenza nella procedura in questione.

(4-01444)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che è stata nominata una commissione con il compito di svolgere una riflessione complessiva in merito all'attuazione e al riconoscimento della scuola non statale nell'ambito del sistema nazionale di istruzione;

il gruppo di lavoro è composto nella quasi totalità da esponenti del mondo cattolico e l'unica eccezione è costituita dall'ex responsabile scuola della Confindustria;

sempre da notizie stampa si apprende che il ministro ha nominato anche una commissione per definire le linee guida per l'elaborazione di un codice deontologico del personale della scuola cui è stato nominato presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini;

nel nostro paese la maggior parte degli studenti si avvalgono della scuola pubblica e soltanto una minima parte frequenta scuole private, peraltro non tutte di carattere confessionale —:

in base a quali criteri siano stati scelti i componenti delle commissioni e a quali principi si sia ispirato il ministro nelle sue decisioni;

se non ritenga che affidare lo studio di questioni relative all'istruzione pubblica solo ad esponenti del mondo cattolico e della confindustria non leda in primo luogo il principio di laicità della scuola pubblica sancito dalla nostra costituzione nonché il principio di uguaglianza;

quali siano i reali progetti del ministro interpellato che con le decisioni e gli interventi assunti fino ad oggi di fatto sta determinando uno smantellamento della scuola pubblica e uno svilimento del principio di laicità della scuola sottomettendo, di fatto, la scuola pubblica agli interessi di settori parziali della società e dell'impresa.

(2-00158)

« Titti De Simone ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BOATO, PECORARO SCANIO, BULGARRELLI, CIMA, LION, CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2000 il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Roma «La Sapienza» ha approvato il bilancio per l'anno 2001 e contestualmente, per far fronte al riscontrato disavanzo di gestione, ha disposto l'aumento generalizzato delle tasse di iscrizione alle facoltà dell'Ateneo;

un gruppo di studenti dell'Università romana ha presentato ricorso al TAR per chiedere l'annullamento della delibera di cui al punto precedente, deducendo sia la illegittima composizione del C.d.A. (al momento della votazione privo della rappresentanza studentesca così come previsto dalla normativa vigente) sia la scelta di ripianare il bilancio trasferendone i costi sulle famiglie, senza tentare di percorrere strade alternative;

il 9 luglio 2001 il TAR Lazio (Sez. III bis) ha annullato la delibera del 20 dicembre 2000;

il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo romano, con successiva delibera adottata nella seduta del 6 novembre 2001, ha tuttavia provveduto ad approvare l'assestamento del bilancio confermando l'aumento delle tasse di iscrizione, seppure diversamente rimodulato in relazione alle differenti fasce di reddito;

risulta allo scrivente che, in base alle decisioni assunte con la nuova delibera, l'ammontare delle tasse di iscrizione è diverso da quello indicato nei moduli distribuiti in precedenza agli studenti né si è provveduto ad informare gli stessi sull'ammontare dei nuovi importi;

in interviste pubblicate sulle cronache locali di alcuni organi di stampa il Rettore dell'Università «La Sapienza» ritiene responsabile il Governo per le difficoltà economiche dell'Ateneo e stigmatizza la decisione di tagliare i fondi per le

Università, come risulta dal progetto di legge finanziaria presentato in Parlamento —:

se il Ministro non ritenga opportuno precisare l'opinione del Suo dicastero sulla situazione in cui versa l'Università di Roma «La Sapienza» e in particolare sulla circostanza che si sia provveduto ad approvare l'assestamento di bilancio pur a fronte dell'annullamento da parte del TAR Lazio del documento di bilancio;

se non ritenga altresì necessario illustrare la politica del Suo dicastero per ciò che riguarda il sostegno alle Università nel nostro paese e se tra i suoi obiettivi vi sia quello di favorire ed incoraggiare la formazione universitaria impedendo che i relativi costi ricadano principalmente sulle famiglie. (4-01428)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 Maggio 1999, n. 124, all'articolo 11 comma 9, contempla la riconduzione ad ordinamento dei corsi di scuola media ad indirizzo musicale e domanda al Ministro della pubblica istruzione le modalità di organizzazione di questi corsi con i programmi, gli orari, le prove d'esame e l'articolazione in cattedre, nonché l'istituzione di una specifica classe di concorso;

il Ministro della pubblica istruzione, ai sensi del medesimo articolo 9, ha altresì la facoltà di scegliere le tipologie di strumenti musicali da insegnare;

a tale disposizione è stata data attuazione con il decreto ministeriale 201 del 6 Agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 6 Ottobre 1999;

nell'allegato A di tale decreto ministeriale sono contemplati i seguenti strumenti, con l'indicazione del relativo programma e delle prove di esame finale: flauto, oboe, clarinetto, saxofono, fagotto, corno, tromba, chitarra, pianoforte, tamburo, timpani, xilofono, vibrafono, violino,

violoncello, fisarmonica. Dall'elenco risulta escluso, poiché non indicato, l'organo;

da ciò consegue che tale strumento non possa essere insegnato nelle scuole medie e che i diplomati in organo non possano essere inseriti nella classe di concorso CL. N° 77/A per l'assegnazione delle cattedre;

l'organo è uno strumento prestigioso e risulta difficile comprendere i motivi della sua esclusione dall'elenco del decreto ministeriale 201;

l'acquisto di un organo elettronico non è più oneroso, per il bilancio di una scuola media, di un pianoforte o di un'arpa e, non trattandosi di uno strumento ad uso personalissimo, come invece il flauto o il clarinetto, può essere messo a disposizione della generalità degli studenti;

l'esclusione di tale strumento dall'insegnamento nelle scuole medie non è giustificata e crea una discriminazione per l'accesso i diplomati in organo —:

come intenda sanare la grave situazione di discriminazione nella quale si trovano i diplomati in organo cui viene negata la possibilità dell'accesso all'insegnamento;

come voglia intervenire per far sì che l'organo venga incluso tra gli strumenti musicali previsti dal decreto ministeriale 201 del 6 agosto 1999;

più in generale, quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a tale situazione. (4-01429)

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (4-01431)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la conclusione del contratto nazionale di lavoro è avvenuta con un accordo che non ha avuto il consenso della Fiom-Cgil, organizzazione che con la raccolta delle firme ha dimostrato di essere maggiormente rappresentativa, in termini comparativi, attraverso la raccolta delle 351.545 firme finalizzate a chiedere la verifica attraverso un referendum dell'effettiva rappresentatività necessaria per stipulare il contratto nazionale di lavoro;

è necessario tener conto dell'esigenza di non deludere le aspettative della rilevante quantità di cittadini (351.545) che hanno firmato la richiesta di referendum e che, per di più, hanno dimostrato di essere maggioranza tra i lavoratori interessati, al punto da risultare in numero molto maggiore di quanti stando alle di-

violoncello, fisarmonica. Dall'elenco risulta escluso, poiché non indicato, l'organo;

da ciò consegue che tale strumento non possa essere insegnato nelle scuole medie e che i diplomati in organo non possano essere inseriti nella classe di concorso CL. N° 77/A per l'assegnazione delle cattedre;

L'organo è uno strumento prestigioso e risulta difficile comprendere i motivi della sua esclusione dall'elenco del decreto ministeriale 201;

l'acquisto di un organo elettronico non è più oneroso, per il bilancio di una scuola media, di un pianoforte o di un'arpa e, non trattandosi di uno strumento ad uso personalissimo, come invece il flauto o il clarinetto, può essere messo a disposizione della generalità degli studenti;

l'esclusione di tale strumento dall'insegnamento nelle scuole medie non è giustificata e crea una discriminazione per l'accesso i diplomati in organo —:

come intenda sanare la grave situazione di discriminazione nella quale si trovano i diplomati in organo cui viene negata la possibilità dell'accesso all'insegnamento;

come voglia intervenire per far sì che l'organo venga incluso tra gli strumenti musicali previsti dal decreto ministeriale 201 del 6 agosto 1999;

più in generale, quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a tale situazione. (4-01429)

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (4-01431)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la conclusione del contratto nazionale di lavoro è avvenuta con un accordo che non ha avuto il consenso della Fiom-Cgil, organizzazione che con la raccolta delle firme ha dimostrato di essere maggiormente rappresentativa, in termini comparativi, attraverso la raccolta delle 351.545 firme finalizzate a chiedere la verifica attraverso un referendum dell'effettiva rappresentatività necessaria per stipulare il contratto nazionale di lavoro;

è necessario tener conto dell'esigenza di non deludere le aspettative della rilevante quantità di cittadini (351.545) che hanno firmato la richiesta di referendum e che, per di più, hanno dimostrato di essere maggioranza tra i lavoratori interessati, al punto da risultare in numero molto maggiore di quanti stando alle di-

chiarazioni dei sindacati firmatari, hanno partecipato all'approvazione dell'accordo citato;

è necessario tener conto della volontà espressa dal Parlamento nella precedente legislatura e in particolare dei lavori della Camera dei deputati che è arrivata alla soglia dell'approvazione di una nuova legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione;

è necessario tener conto della prassi che in passato nella categoria dei metalmeccanici ha risolto con l'effettuazione di referendum situazioni controverse di scelta in materie contrattuali e per di più in momenti non meno difficili di questo —:

quali iniziative intenda adottare dopo la consegna da parte della Fiom-Cgil di 351.545 firme di lavoratori e lavoratrici del settore metalmeccanico che chiedono che venga effettuato un referendum tra tutti gli interessati sull'esito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

se intenda, per le ragioni esposte e soprattutto per le 351.545 firme consegnate, promuovere rapporti con tutte le parti interessate per favorire lo sblocco della situazione, anche promuovendo una autonoma decisione delle parti stesse per indire la consultazione referendaria, oppure, in presenza di attuazione del referendum su iniziativa di una delle parti interessate, se non intenda mettere a disposizione le strutture periferiche del Ministero al fine di garantire la regolarità del suo svolgimento.

(2-00159) « Grandi, Bellillo, Bertinotti, Boato, Buffo, Cento, Cialente, Coluccini, Maura Cossutta, Deiana, Di Serio D'Antona, Duca, Filippeschi, Fumagalli, Gasperoni, Giulietti, Leoni, Lolli, Mantovani, Maran, Mascia, Maurandi, Motta, Nannicini, Pennacchi, Pisapia, Pistone, Russo Spena, Sedioli, Valpiana, Vendola, Battaglia, Bellini, Bielli, Bindi, Borrelli, Bulgarelli, Cima, Crucianelli,

Titti De Simone, Folena, Alfonso Gianni, Giordano, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Lion, Marone, Martella, Mazzarello, Nigra, Panattoni, Pisa, Raffaldini, Sasso, Sciacca, Soda, Tocci, Trupia, Zanella, Zanotti, Alberta De Simone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 30 aprile 1997 n. 6/4PS/30712 « decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, articolo 15 comma 2 - Criteri di assegnazione delle unità immobiliari ad uso abitativo e di determinazione dei canoni » indica come obiettivo per la gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici quello di migliorarne la redditività, nel rispetto dei criteri di trasparenza, economicità e congruità di valutazione economica e in coerenza con le finalità istituzionali degli enti stessi e del complesso degli interessi pubblici che rilevano in materia;

per conseguire tali obiettivi gli enti previdenziali sono tenuti a garantire un'adeguata informazione pubblica sulle disponibilità delle unità abitative da locare, mediante la periodica pubblicazione delle disponibilità medesime, e sono inoltre tenuti ad operare per favorire i processi di mobilità fra i loro inquilini, per ottimizzare l'uso del patrimonio;

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale (cfr. *Libero* del 28 agosto 2001), si sarebbero verificate irregolarità da parte dell'Inpdai che avrebbe concesso un cambio di alloggio a una dipendente dello stesso Istituto che risulta morosa nei confronti dell'Inpdai medesimo in ragione del precedente contratto di locazione —:

se consti che l'Inpdai non pubblica l'elenco delle disponibilità degli alloggi da quasi due anni, risalendo l'ultima pubblicazione del gennaio 2000;

se si sia verificata la conseguenza che per gli appartamenti resisi disponibili in quest'ultimo biennio l'Inpdai ha rinunciato ai canoni che avrebbe potuto riscuotere se avesse stipulato contratti di locazione, con l'ulteriore inammissibile ed inescrutable conseguenza che pur esistendo unità immobiliari sfitte, gli attuali locatori dell'Inpdai che hanno l'esigenza di cambiare appartamento, non possono prendere visione delle disponibilità e formalizzare la richiesta di variazione;

se non si ritenga di dover intervenire con decisione e fermezza affinché sia assicurata una gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdai conforme agli obiettivi di redditività, trasparenza ed economicità necessari per una buona amministrazione di beni pubblici. (3-00461)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELL'ANNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mezzogiorno la disoccupazione ha raggiunto livelli allarmanti e ad aggravare questa condizione vi sono le enormi difficoltà economiche che le piccole e medie imprese e le aziende incontrano nel riorganizzare la propria attività, difficoltà economiche che molto spesso mettono in discussione il posto di lavoro degli stessi dipendenti;

nel Salento sono a rischio centinaia di lavoratori del gruppo CE.DIS e CO.MART; nella città di Galatina si teme che avvenga uno smantellamento pressoché totale dei punti vendita (su 14 dipendenti ne rimarranno 5) e dei centri di distribuzione (perderanno 84 unità 114). Anche la struttura esistente nel territorio di San Cesario (Ipergum) minaccia l'interruzione dell'attività e la sospensione dal lavoro del personale in servizio;

l'età media dei dipendenti che rischiano di rimanere disoccupati è di 35 anni, specchio di un disagio occupazionale

sinonimo di rallentamento dello sviluppo sociale economico e culturale del mezzogiorno;

quali provvedimenti, anche di natura normativa, il Governo intenda adottare affinché in presenza di riorganizzazioni aziendali, come nel caso specifico del Gruppo CE.DIS e CO.MART, vi siano garanzie per i dipendenti tali da assicurare la conservazione del proprio posto di lavoro;

quali misure intenda adottare per salvaguardare in ogni caso i livelli occupazionali. (4-01433)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il caso mucca pazza ha posto con forza il problema dell'alimentazione dei bovini e non solo;

dalla vicenda, oltre ai notevoli e gravi danni per tutti gli allevatori italiani, è scaturita anche una positiva e più diffusa sensibilità per i problemi alimentari in genere;

dal 1° gennaio 2002 sulle etichette dovranno essere espresse le indicazioni relative al luogo di macellazione e di sezionamento dell'animale nonché quelle relative alla nascita e all'ingrasso dello stesso. Ma non vi sarà, invece, l'indicazione dei mangimi utilizzati per l'ingrasso dei bovini;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una vera e propria assurdità: si indica il luogo di nascita, ma non la cosa più importante, cioè come è stato nutrito il capo di bestiame macellato —:

se non intenda disporre l'indicazione mancante in etichetta. (5-00418)

\* \* \*

se si sia verificata la conseguenza che per gli appartamenti resisi disponibili in quest'ultimo biennio l'Inpdai ha rinunciato ai canoni che avrebbe potuto riscuotere se avesse stipulato contratti di locazione, con l'ulteriore inammissibile ed inescrutable conseguenza che pur esistendo unità immobiliari sfitte, gli attuali locatori dell'Inpdai che hanno l'esigenza di cambiare appartamento, non possono prendere visione delle disponibilità e formalizzare la richiesta di variazione;

se non si ritenga di dover intervenire con decisione e fermezza affinché sia assicurata una gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdai conforme agli obiettivi di redditività, trasparenza ed economicità necessari per una buona amministrazione di beni pubblici. (3-00461)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELL'ANNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mezzogiorno la disoccupazione ha raggiunto livelli allarmanti e ad aggravare questa condizione vi sono le enormi difficoltà economiche che le piccole e medie imprese e le aziende incontrano nel riorganizzare la propria attività, difficoltà economiche che molto spesso mettono in discussione il posto di lavoro degli stessi dipendenti;

nel Salento sono a rischio centinaia di lavoratori del gruppo CE.DIS e CO.MART; nella città di Galatina si teme che avvenga uno smantellamento pressoché totale dei punti vendita (su 14 dipendenti ne rimarranno 5) e dei centri di distribuzione (perderanno 84 unità 114). Anche la struttura esistente nel territorio di San Cesario (Ipergum) minaccia l'interruzione dell'attività e la sospensione dal lavoro del personale in servizio;

l'età media dei dipendenti che rischiano di rimanere disoccupati è di 35 anni, specchio di un disagio occupazionale

sinonimo di rallentamento dello sviluppo sociale economico e culturale del mezzogiorno;

quali provvedimenti, anche di natura normativa, il Governo intenda adottare affinché in presenza di riorganizzazioni aziendali, come nel caso specifico del Gruppo CE.DIS e CO.MART, vi siano garanzie per i dipendenti tali da assicurare la conservazione del proprio posto di lavoro;

quali misure intenda adottare per salvaguardare in ogni caso i livelli occupazionali. (4-01433)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il caso mucca pazza ha posto con forza il problema dell'alimentazione dei bovini e non solo;

dalla vicenda, oltre ai notevoli e gravi danni per tutti gli allevatori italiani, è scaturita anche una positiva e più diffusa sensibilità per i problemi alimentari in genere;

dal 1° gennaio 2002 sulle etichette dovranno essere esposte le indicazioni relative al luogo di macellazione e di sezionamento dell'animale nonché quelle relative alla nascita e all'ingrasso dello stesso. Ma non vi sarà, invece, l'indicazione dei mangimi utilizzati per l'ingrasso dei bovini;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una vera e propria assurdità: si indica il luogo di nascita, ma non la cosa più importante, cioè come è stato nutrito il capo di bestiame macellato —:

se non intenda disporre l'indicazione mancante in etichetta. (5-00418)

\* \* \*

**SALUTE***Interrogazione a risposta orale:*

MAZZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1959 il comune di San Bartolomeo in Galdo (in provincia di Benevento) approvava un progetto per la costruzione di un ospedale da edificarsi nel territorio comunale;

nel 1962, lo stesso comune, interessato dal terremoto, otteneva un finanziamento per il ripristino dei danni subiti dal costruendo ospedale di lire 625.000.000;

con delibera della regione Campania n. 7200 del 7 ottobre 1976 veniva approvato il progetto ed accordato il finanziamento per la costruzione di una struttura ospedaliera nel comune di San Bartolomeo in Galdo, e da allora la regione Campania, erogava fino al 1993 una serie di finanziamenti per un ammontare di lire 3.165.604.838;

nel 1985, per il completamento della struttura, l'ex Cassa per il Mezzogiorno approvava il progetto esecutivo con un finanziamento di lire 3.600.000.000;

nel complesso dunque, per questa struttura sono state ottenute e spese ben lire 7.100.000.000;

ad oggi la struttura risulta, sebbene parzialmente attivata, sostanzialmente incompleta; la consegna definitiva dei lavori (attualmente è in esecuzione una variante in corso d'opera decretata nel 1998 per l'adeguamento della struttura al programma predisposto dalla regione Campania) è prevista per marzo 2004;

non sono ancora state attivate le gare di appalto per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature;

dopo la scadenza delle domande relative all'organico dei P.S.A., nessun ulteriore adempimento è stato eseguito;

l'erogazione di uno dei pochi servizi in funzione, quello di radiologia, è stata dimezzata per mancanza di personale;

la situazione di isolamento del Fortore beneventano, l'area che dovrebbe essere servita dalla predetta struttura, è una ulteriore aggravante di questa già drammatica ed esemplare storia di uso improprio di fondi pubblici;

questo cantiere perpetuo, oltre a costituire uno sperpero di denaro pubblico, ha sottratto risorse per l'erogazione di servizi di cura e di assistenza, arrecando disagi ulteriori ai cittadini;

le comunità del Fortore, già mortificate dalla carenza totale di infrastrutture, non possono tollerare oltre la mancanza di un servizio primario quale quello di un efficiente presidio ospedaliero —:

quali iniziative ritenga di adottare per accertare se in relazione al caso esposto vi sia stata una corretta gestione dei fondi pubblici anche in considerazione del fatto che la struttura ospedaliera in oggetto ha una valenza fondamentale per la tutela della salute pubblica. (3-00462)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Lumia n. 4-01413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Siniscalchi.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*



**SALUTE***Interrogazione a risposta orale:*

MAZZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1959 il comune di San Bartolomeo in Galdo (in provincia di Benevento) approvava un progetto per la costruzione di un ospedale da edificarsi nel territorio comunale;

nel 1962, lo stesso comune, interessato dal terremoto, otteneva un finanziamento per il ripristino dei danni subiti dal costruendo ospedale di lire 625.000.000;

con delibera della regione Campania n. 7200 del 7 ottobre 1976 veniva approvato il progetto ed accordato il finanziamento per la costruzione di una struttura ospedaliera nel comune di San Bartolomeo in Galdo, e da allora la regione Campania, erogava fino al 1993 una serie di finanziamenti per un ammontare di lire 3.165.604.838;

nel 1985, per il completamento della struttura, l'ex Cassa per il Mezzogiorno approvava il progetto esecutivo con un finanziamento di lire 3.600.000.000;

nel complesso dunque, per questa struttura sono state ottenute e spese ben lire 7.100.000.000;

ad oggi la struttura risulta, sebbene parzialmente attivata, sostanzialmente incompleta; la consegna definitiva dei lavori (attualmente è in esecuzione una variante in corso d'opera decretata nel 1998 per l'adeguamento della struttura al programma predisposto dalla regione Campania) è prevista per marzo 2004;

non sono ancora state attivate le gare di appalto per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature;

dopo la scadenza delle domande relative all'organico dei P.S.A., nessun ulteriore adempimento è stato eseguito;

l'erogazione di uno dei pochi servizi in funzione, quello di radiologia, è stata dimezzata per mancanza di personale;

la situazione di isolamento del Fortore beneventano, l'area che dovrebbe essere servita dalla predetta struttura, è una ulteriore aggravante di questa già drammatica ed esemplare storia di uso improprio di fondi pubblici;

questo cantiere perpetuo, oltre a costituire uno sperpero di denaro pubblico, ha sottratto risorse per l'erogazione di servizi di cura e di assistenza, arrecando disagi ulteriori ai cittadini;

le comunità del Fortore, già mortificate dalla carenza totale di infrastrutture, non possono tollerare oltre la mancanza di un servizio primario quale quello di un efficiente presidio ospedaliero —:

quali iniziative ritenga di adottare per accertare se in relazione al caso esposto vi sia stata una corretta gestione dei fondi pubblici anche in considerazione del fatto che la struttura ospedaliera in oggetto ha una valenza fondamentale per la tutela della salute pubblica. (3-00462)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Lumia n. 4-01413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Siniscalchi.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

